

## Dossier PeaceLink

versione 1 del 3.5.2007

# ***A Taranto si concentra il 90,3% della diossina nazionale***

***Sale a livelli record la diossina superando i valori del 2002. Fino ad ora erano noti a Taranto solo i dati del 2002 che già erano allarmanti per aver superato la soglia del 30%. L'attuale percentuale del 90,3% è calcolata rispetto alle emissioni complessive stimate per la grande industria. All'Ilva il primato nazionale per PCDD (policlorodibenzo-p-diossine) e PCDF (policlorodibenzo-p-furani). Sotto accusa l'impianto di agglomerazione.***

Recentemente l'Espresso ha fatto scoppiare il “caso Taranto” a livello nazionale segnalando che a Taranto si concentrerebbe il 30% della diossina italiana. Tale notizia si basava sui dati europei del 2002 del Registro Eper (European Pollutant Emission Register). Ora possiamo rendere noti i dati successivi al 2002.

### ***I nuovi dati disponibili***

PeaceLink ha infatti svolto una ricerca per acquisire valori più aggiornati. L'indagine è stata svolta sul database del Registro INES delle emissioni inquinanti.<sup>1</sup> Il Registro INES (Inventario Nazionale delle Emissioni e loro Sorgenti) è integrato con il registro EPER e contiene informazioni su emissioni in aria ed acqua di specifici inquinanti provenienti dai principali settori produttivi e da stabilimenti generalmente di grossa capacità presenti sul territorio nazionale.

I risultati indicano che la situazione della diossina si aggrava rispetto alla stima pubblicata dall'Espresso. Taranto infatti è passata dai 71,4 grammi/anno del 2002 ai 93 grammi/anno di diossina del 2005<sup>2</sup>, ultimo anno per il quale si dispone di stime relative alla grande industria. Questo aumento si riferisce a elementi pericolosissimi come PCDD (policlorodibenzo-p-diossine) e PCDF (policlorodibenzo-p-furani), famiglia di diossine cancerogene e responsabili di malformazioni ai neonati. Anche solo un miliardesimo di grammo di tali sostanze costituisce un serio rischio per la salute.

---

1 Cfr. [http://www.eper.sinanet.apat.it/site/it-IT/Registro\\_INES/Ricerca\\_per\\_complesso\\_industriale/](http://www.eper.sinanet.apat.it/site/it-IT/Registro_INES/Ricerca_per_complesso_industriale/)

2 Infatti le dichiarazioni INES attualmente disponibili su Internet sono quelle del 2006 e sono riferite al 2005.

## ***Taranto sorgente di “contaminazione nazionale”***

Possiamo affermare che la diossina (aumentata in termini assoluti di 21,6 grammi/anno rispetto al 2002) ha subito un incremento del 30,3% in termini percentuali. Queste sostanze sono “a spasso” per l'ambiente, non sono biodegradabili e anzi si “bioaccumulano” nella nostra alimentazione quotidiana. Possono inoltre “viaggiare” e percorrere con i venti grandissime distanze contaminando altri siti. Taranto diventa pertanto sempre più una fonte di “contaminazione nazionale”.

## ***La diossina di Taranto passa dal 32,1% al 90,3% del totale nazionale***

Mentre a Taranto la diossina è aumentata, in Italia la diossina è diminuita passando dai 222,5 grammi/anno del 2002 ai 103 grammi/anno del 2005. Sulla base di tali dati assoluti si possono ricavare quelli percentuali: la diossina stimata a Taranto passa così dal 32,1% al 90,3% rispetto al totale nazionale delle emissioni di diossina inventariate nel database INES.

## ***L'Ilva supera di 93 volte il valore di soglia per la diossina***

Ma chi emette tutta questa diossina? Il database Ines individua nell'Ilva la sorgente di tale contaminazione. Se i dati diffusi dall'Espresso hanno generato stupore, queste nuove informazioni fanno segnalare un livello di allarme straordinario. La città jonica registra ormai livelli di diossina da record. E l'Ilva di Taranto supererebbe di 93 volte il valore soglia di diossina che il Registro INES fissa in 1 grammo per lo stabilimento siderurgico.

## ***La diossina dell'impianto di agglomerazione***

E' necessaria una importante precisazione per l'individuazione della fonte della diossina dell'Ilva. La diossina è stata infatti spesso collegata all'apirolio massicciamente utilizzato nei trasformatori elettrici dell'impianto siderurgico (il famigerato PCB). In presenza di forte calore l'apirolio sprigiona diossina nebulizzandosi nell'aria con un effetto altamente cancerogeno. Ma se tutto il problema a Taranto dipendesse dall'apirolio non si comprende come mai la progressiva dismissione dei trasformatori contenenti apirolio non abbia portato ad una parallela diminuzione della diossina dal 2002 al 2005.

L'origine della diossina crescente starebbe nell'impianto di agglomerazione dell'Ilva che prepara i “pani” utilizzati negli altoforni. In quell'impianto avviene un micidiale processo di sintetizzazione chimica che sviluppa diossine.<sup>3</sup> Li vengono trattati il minerale di ferro e il carbone coke che sono trasformati mediante un procedimento di “agglomerazione” prima di entrare negli altoforni. Tale attività è cresciuta con lo spostamento della produzione più inquinante da Genova a Taranto. Occorrerebbe pertanto misurare le emissioni di diossina monitorando il processo estremamente inquinante di sintetizzazione del minerale destinato all'altoforno.

La pericolosità di tale impianto non è stata focalizzata sufficientemente nel dibattito cittadino che fino ad ora si è focalizzato (opportunamente) sulla cokeria, sul parco minerali e sull'apirolio.

Tuttavia l'impianto di agglomerazione diventa ora un'emergenza che potrebbe essere sottoposta all'attenzione della magistratura. Già a Servola (Trieste) - dove opera la Lucchini-Severstal - è accaduto che l'assessore Comunale Maurizio Ferrara ha inviato i dati della diossina alla procura

---

3 Per i dettagli tecnici si legga questa tesi di laurea

della repubblica e ha chiesto formalmente la “sospensione cautelativa dell’attività dell’impianto di agglomerazione” della Ferriera di Servola. Una situazione del resto prevista dall’autorizzazione della Regione in caso di sfioramento dei limiti di inquinamento: l’Arpa del Friuli Venezia Giulia ha infatti registrato un superamento del limite di legge (1,527 nanogrammi per metro cubo contro lo 0,4 consentito) al camino E5. La Lucchini-Severstal si è subito adeguata con la chiusura dell’impianto nel luglio del 2005.<sup>4</sup> Lì sono in grado di misurare quella diossina che a Taranto – chissà perché – mai nessuno ha misurato.

Se alla Ferriera di Servola l’impianto di agglomerazione (che verosimilmente produceva meno diossina di quello di Taranto) è stato sequestrato dalla magistratura e chiuso per emissioni di diossina superiori alla soglia consentita (in osservanza ad una direttiva ambientale europea che fissa degli obiettivi da raggiungere entro il 2012)<sup>5</sup> perché nell’Ilva di Taranto tutto procede senza problemi? Che l’impianto di agglomerazione sia la “bestia nera” della diossina<sup>6</sup> lo attestano diversi studi, fra cui quelli del chimico ambientale Federico Valerio: “Nel 1985 – scrive infatti - le principali fonti di emissione di “diossine” di origine industriale erano, nell’ordine, gli inceneritori di rifiuti urbani, gli impianti di agglomerazione delle acciaierie e gli inceneritori ospedalieri. Le stime del 2005, a fronte di una generalizzata riduzione dell’emissione di “diossine” da tutte le fonti, vedono al primo posto gli impianti di agglomerazione, al secondo gli inceneritori di rifiuti urbani e al terzo gli inceneritori ospedalieri”.<sup>7</sup> Il dottor Federico Valerio lavora nel Servizio Chimica Ambientale dell’Istituto Nazionale Ricerca Cancro Genova.

## **Richieste e rilievi alla Regione Puglia**

PeaceLink ritiene indifferibile che il Presidente della Regione Puglia fornisca misurazioni della diossina aggiornate al 2007. Come mai nel Friuli Venezia Giulia sono in grado di misurare la diossina in poche ore e a Taranto occorrono attese bibliche? Fra tanti sprechi, possibile che non si riesce a ricavare il denaro per un servizio di consulenza di qualche Arpa del Nord? Va ricordato che Nichi Vendola ha firmato con l’Atto di Intesa anche l’impegno di fornire bimestralmente un aggiornamento dei dati dell’Ilva che comprendevano *anche* la diossina. Misurare la diossina non è un più un problema solo tecnico ma è un problema principalmente politico: se la Regione Puglia lo volesse la si potrebbe misurare anche domani.

PeaceLink constata che purtroppo fino ad ora non sia stata data alcuna informazione pubblica sui benefici ambientali concreti derivanti dall’Atto di Intesa firmato dalla Regione con l’Ilva.

Il presidente Nichi Vendola deve rispondere a questa domanda precisa: l’aria è più respirabile dopo l’Atto di Intesa? A noi non risulta sia emersa alcuna misurazione di verifica sulle emissioni dell’Ilva: il sito della Regione in questo settore è vuoto e non fornisce alcun elemento di monitoraggio utile. Recentemente il Presidente Vendola ha dichiarato: “Alla fine del mio mandato devo rispondere di fatti concreti, se le scelte compiute hanno dato risposte alle esigenze del territorio”<sup>8</sup>. I fatti concreti non si vedono mentre ciò che è ben visibile è invece l’impressionante pennacchio di fumi dell’Ilva.

## **Perché la Regione non filma i fumi? Perché non dispone di dati ambientali on line?**

Da oltre un mese PeaceLink ha segnalato alla regione Puglia una nube abnorme, fuoriuscita il giorno delle Palme dal camino dell’Agglomerato Ilva. Nonostante i 5 solleciti all’Assessorato regionale all’Ecologia, i dati chimici di quella nube sono ancora un mistero. Ma la nube è reale

4 [http://www.alessandrometz.it/modules.php?op=modload&name=PagEd&file=index&topic\\_id=2&page\\_id=43](http://www.alessandrometz.it/modules.php?op=modload&name=PagEd&file=index&topic_id=2&page_id=43)

5 [http://gruppi.camera.it/rifondazione/attivita/att\\_produttive2/int23.htm](http://gruppi.camera.it/rifondazione/attivita/att_produttive2/int23.htm)

6 [http://etd.adm.unipi.it/theses/available/etd-05302006-113014/unrestricted/Tesidilaureaspecialisticap4\\_6.pdf](http://etd.adm.unipi.it/theses/available/etd-05302006-113014/unrestricted/Tesidilaureaspecialisticap4_6.pdf)

7 [http://files.meetup.com/207894/gestione\\_MPC.pdf](http://files.meetup.com/207894/gestione_MPC.pdf)

8 Il Quotidiano di Taranto, 27 aprile 2007

perché è stata filmata. Il video lo si può scaricare da [www.tarantosociale.org](http://www.tarantosociale.org) ed è impressionante. Possibile che la Regione non abbia dati on line? Perché dopo l'Atto di Intesa non fa filmare in continuo le emissioni dei fumi per un riscontro per lo meno visivo? Questo sistema potrebbe generare un raffronto per la verifica dei dati dei sensori dei camini. E così ad oggi la Regione Puglia non è ancora in grado di chiarire – dopo ben 32 giorni e 5 richieste – come e perché quella nube ha offuscato il tramonto di Taranto nel giorno delle Palme. E' molto probabile che proprio dal camino del filmato diffuso su [www.tarantosociale.org](http://www.tarantosociale.org) fuoriesca la famigerata diossina che fa salire Taranto ai livelli record segnalati.

## ***Il trasferimento della produzione da Genova e l'incremento della diossina***

Se a Taranto si stima un incremento della diossina ciò ha una precisa ragione che il presidente della Regione non ha ancora affrontato seriamente e a cui non si è opposto: il trasferimento a Taranto delle produzioni inquinanti rifiutate a Genova.

L'aumento di produzione dell'Ilva di Taranto è frutto di tale trasferimento. La città assiste ad un crescendo di emissioni e fra queste c'è l'impennata della diossina. Abbiamo buone ragioni per dire che con l'Atto di Intesa fra Riva e Vendola in questo momento non si stia misurando nulla. L'Atto di Intesa – dal quale le associazioni ambientaliste sono state escluse - appare una foglia di fico per coprire la vergogna di un massiccio trasferimento dell'area a caldo di Genova a Taranto, diossina inclusa.

## ***La Regione Puglia metta su Internet tutti i dati sull'Ilva***

E' su questo dato che il presidente Nichi Vendola deve rispondere perché fino ad ora non ci sono fatti concreti che attestino una riduzione dell'inquinamento a Taranto.

Non è vero quello che diciamo? Allora chiediamo una smentita.

E invitiamo la Regione a diffondere sul suo sito Internet tutti i dati delle “eventuali” misurazioni effettuate sulle emissioni dell'Ilva e in particolare quelle sulla diossina.

## ***Tarantini come i vietcong***

A Taranto, oltre ai morti per tumore<sup>9</sup>, ci sono anche “il figli della diossina”, bambini che – come in Vietnam dopo i raid con l'Agente Arancio – nascono con il viso e il corpo sfigurato. E tutto ciò per l'incuria di chi dovrebbe vigilare e non lo fa. Lo documentiamo nelle schede che alleghiamo a questo dossier.

Alessandro Marescotti  
Giovanni Matichecchia

[www.peacelink.it](http://www.peacelink.it)  
[www.tarantosociale.org](http://www.tarantosociale.org)

---

9 A Taranto vi è stato un raddoppio dei morti per cancro tra il 1970 e il 2000; mediamente i decessi per neoplasie, fra la città e i comuni della provincia, raggiungono le 1200 unità annue.

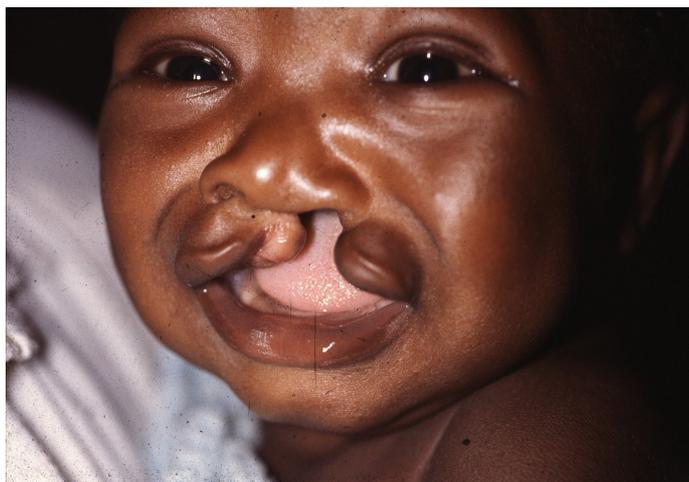
# SCHEDE DI APPROFONDIMENTO

## **Dati statistici sulla diossina a Taranto**

Diossina	grammi/anno	grammi/anno	Dato percentuale
	Ilva di Taranto	Totale Italia	Ilva di Taranto %
Anno 2002	<b>71,4</b>	<b>222,5</b>	<b>32,09</b>
Anno 2003	<b>73,4</b>	<b>106,9</b>	<b>68,66</b>
Anno 2004	<b>76,2</b>	<b>92,1</b>	<b>82,74</b>
Anno 2005	<b>93</b>	<b>103</b>	<b>90,29</b>

Il grido d'allarme sulla diossina a Taranto è stato lanciato per la prima volta il 22 aprile 2005 da PeaceLink e TarantoViva quando sono stati diffusi i dati Eper 2002 in una tavola rotonda organizzata al Politecnico di Taranto da TarantoViva<sup>10</sup>; a quella data si stimava esserci a Taranto l'8,8% della diossina europea e circa il 30% di quella nazionale.

## **I figli della diossina: la testimonianza di una mamma**



Daniela S. è di Taranto ed è mamma di un bambino nato malformato. Dopo l'inchiesta dell'Espresso su Taranto ("Il pozzo dei veleni") ha avuto il coraggio di venire allo scoperto e di raccontare la sua storia. "Lo scorso ottobre – racconta - sono diventata mamma per la seconda volta e mio figlio è nato con un problema congenito che si chiama **labiopalatoschisi** (una malformazione che interessa il labbro, il palato, le gengive, le narici...)<sup>11</sup>. Nello stesso mese, nello stesso Ospedale di Taranto, si sono avuti altri 4 casi di labiopalatoschisi più o meno gravi. Un caso? Mio marito ed io abbiamo chiesto ai medici quale potesse essere stata la causa della malformazione di nostro figlio e ci è stato risposto che spesso si tratta di malformazioni a carattere ereditario e così siamo andati a cercare tra i nostri familiari qualche altro caso di labiopalatoschisi, ma nulla è emerso. Allora abbiamo cercato nelle pagine delle enciclopedie e di internet. Leggendo è venuto fuori che i casi di labiopalatoschisi, e comunque di malformazioni in genere, hanno una maggiore incidenza nei luoghi dove c'è una più elevata percentuale di diossina". Dal quel momento Daniela non si è sentita vittima della sola

<sup>10</sup> Si veda [http://italy.peacelink.org/ecologia/articles/art\\_10787.html](http://italy.peacelink.org/ecologia/articles/art_10787.html)

<sup>11</sup> La foto è tratta dal sito <http://www.danielegandini.it/img/image/h.JPG>

cattiva sorte ma ha cominciato a puntare l'indice sulla diossina che a Taranto raggiunge livelli record: "Allora sì che i conti tornano! Nessuno mi può togliere dalla mente la convinzione che la mia cara Ilva, come del resto tutti gli altri stabilimenti altamente inquinanti che torreggiano sul nostro territorio, siano la sola ed unica causa delle sofferenze che mio figlio sta vivendo (ha già subito un intervento e fra una settimana subirà un secondo intervento). Oltre ai tumori, c'è anche questo... Possibile che nessuno apra gli occhi di fronte a tanta sofferenza? Possibile che il potere dei soldi sia capace di togliere fino a questo modo l'umanità agli stessi uomini?"

Daniela vorrebbe una città diversa: "Il mio sogno? Vedere le spiagge di Taranto sulla copertina dei depliant che si sfogliano nelle agenzie viaggi di tutto il mondo per poter scegliere una bella vacanza... e invece no, mi tocca vedere le ciminiere dell'Ilva sulla copertina dell'Espresso con su scritto "Puglia: il pozzo dei veleni". Che tristezza..."<sup>12</sup>

## **Cosa è la diossina e come entra nell'organismo**

Anche se si parla al singolare di "diossina", in realtà occorrerebbe parlare di "diossine", che compongono una classe di composti organici aromatici clorurati.

Dall'Ilva di Taranto si stima che fuoriescano:

- PCDD (policlorodibenzo-p-diossine)
- PCDF (policlorodibenzo-p-furani)
- PCB (policlorobifenili)

L'esposizione dell'uomo alle diossine avviene – oltre che per inalazione - attraverso l'assunzione di cibo, soprattutto carne, pesce e latticini. In particolare coloro che mangiano molto pesce, se contaminato da diossina, sono esposti a rischi.

## **Gli effetti della diossina sulla salute umana**

Nel rapporto "Emergenza diossine" Greenpeace spiega la loro pericolosità.<sup>13</sup> Fabrizio Fabbri (Greenpeace Italia) è lapidario: "Di tutte le sostanze chimiche create dall'uomo, le diossine sono fra le più tossiche mai studiate". Basti pensare che come unità di misura della diossina non si usa il nanogrammo (che equivale a un miliardesimo di grammo) ma al picogrammo (corrispondente a 0,00000000001 g, ossia a un millesimo di un nanogrammo) e al femtogrammo (corrispondente a 0,000000000000001 g, ossia a un milionesimo di un nanogrammo).<sup>14</sup>

Studi di laboratorio hanno dimostrato che l'esposizione a dosi bassissime di diossina durante un periodo critico brevissimo nel corso della gestazione è sufficiente ad influire negativamente sulla salute del feto.

La diossina riduce le difese immunitarie ed è cancerogena. L'EPA ha stimato che l'attuale esposizione di fondo della popolazione generale alle diossine determina un rischio di contrarre un tumore per ogni 10.000 cittadini (per gli ambienti meno contaminati) per giungere ad uno ogni 1.000 cittadini negli ambienti con più diossina.

Considerando che Taranto è sovraesposta di 93 volte rispetto al valore di soglia, è lecito supporre nella città jonica i tumori per diossina possano avere un'incidenza ancora superiore.

La diossina è responsabile di malattie dell'utero quali la endometriosi ed influisce sui livelli di testosterone (ormone sessuale maschile).

L'effetto della diossina è stato documentato sia sui veterani della guerra del Vietnam sia sulla

<sup>12</sup> La testimonianza è tratta da <http://riva.blogautore.espresso.repubblica.it/2007/04/02/la-puglia-dei-veleni>

<sup>13</sup> <http://www.greenpeace.it/archivio/toxic/diossine.htm>

<sup>14</sup> Ciò spiega come mai non vi siano state fino ad ora misurazioni della diossina a Taranto. Occorrono infatti strumenti di monitoraggio estremamente sofisticati il cui costo si aggira attorno ai 250 mila euro, cifra che la Provincia di Taranto non ha mai speso, salvo poi acquistare apparecchiature dal costo stratosferico per fotografare e filmare le buche stradali, senza peraltro migliorare lo stato del manto stradale.

popolazione vietnamita su cui è stato utilizzato l'Agente Arancio (Agent Orange, un defoliante che produce diossine per combustione). Tale esposizione ha causato decine di migliaia di nascite di bambini malformati e vari disturbi alla salute che hanno riguardato circa un milione di persone.

*Taranto, 3 maggio 2007*